

## Salerno, indaghi la magistratura

**Ilaria Stambelli**  
Salerno

Nelle lettere a "Repubblica" di ieri, a pagina XIII, è apparso un veritiero (e coraggioso) resoconto, da parte di un dottorando di ricerca, sulla vicenda relativa a un concorso per ricercatore bandito nel 2004 dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno. Il tenore della lettera e il pathos che da essa promana dovrebbero far sussultare di indignazione l'intera classe docente italiana, in quanto si legge (e chi scrive ha avuto modo di verificare la veridicità di quanto detto nella missiva) che il concorso per ricercatore è stato vinto da un candidato senza nemmeno una pubblicazione.

Solo questo basterebbe a far indignare l'intera classe docente italiana, se un briciolo di senso etico ancora sopravvive tra i suoi membri. Se poi si aggiunge che chi risulta vincitore del concorso è anche figlio del rettore dell'Università e non ha avuto altri concorrenti, in quanto i candidati erano sei in origine, ma solo il rampollo si è presentato alle prove, il 26 agosto (e poi dicono che ad agosto i docenti in Italia non lavorano!), allora il discorso non riveste più solo il piano etico, ma chiede l'immediato intervento della magistratura per far luce sulla questione. Passare al setaccio anche tante altre situazioni simili (figli di, candidati unici e via discorrendo in questi ultimi sei anni di reggenza del magnifico, mi si passi l'epiteto), non sarebbe una cattiva idea.

Chi scrive conosce il mondo accademico e sa che esso può diventare spietato nei confronti

di coloro i quali non hanno le spalle coperte o da baroni, o da docenti parenti, o da politici. Eppure, si sa anche che ci sono tante persone che lavorano, producendo ad alti livelli. Tanti studenti bravi e motivati vengono formati da questi docenti, che purtroppo sono ridotti al silenzio, rotto solo dalle loro innumerevoli pubblicazioni, che, in questo mondo alla rovescia, sono a volte penalizzanti. Il caso dell'architetto Rossetti a Napoli è ormai diventato un esempio di come si possa essere ciechi al merito, non premiando nemmeno la dedizione al lavoro. Il caso di Salerno ci dice che molti dei nostri giovani migliori, che con molte pubblicazioni trovano lavoro all'estero, fanno bene ad andarsene fintantoché in Italia si viene definiti «scientificamente maturi» anche quando non si presenta alcun lavoro scientifico per la valutazione da parte della commissione. Bisognerebbe allora semplicemente tornare a valorizzare chi lavora seriamente per il «pro-gresso dell'umanità» (come diceva Einstein) e non permettere a questi personaggi di impossessarsi di pezzi della cosa pubblica per trasformarla in «cosa loro». E dire che il rettore dell'Università di Salerno è anche candidato nelle liste del Pd a Salerno. Il consiglio che gli si può allora dare è di dimettersi subito dalla carica di rettore e di cancellare il proprio nome dalle liste del Pd, se si vuole veramente che questo Paese possa avere una speranza di rinnovamento.